

Ecomuseo dell'Agro Pontino

Scheda a cura di Alberto Budoni

1. Caratteri¹

Descrizione del caso

L'Ecomuseo dell'Agro Pontino è un processo di sviluppo comunitario nato nel 2004 in seno all'Associazione O.N.D.A. (Organizzazione Nuova Difesa Ambientale) con lo scopo di valorizzare il patrimonio materiale e immateriale delle diverse comunità che abitano l'Agro Pontino.

Le finalità dichiarate nei suoi documenti dall'Ecomuseo sono:

- a) promuovere la cittadinanza attiva della comunità come custode del patrimonio;
- b) adottare tutte le iniziative utili alla ricostruzione delle condizioni ecologiche e del senso del paesaggio;
- c) favorire le ricadute economiche atte a stimolare l'utilizzo sostenibile delle risorse (turismo, design, servizi, artigianato, musica e tradizioni popolari, prodotti tipici locali, ecc.);
- d) contribuire a rafforzare il senso di integrazione e di appartenenza delle identità locali, in chiave dinamico-evolutiva, attraverso il recupero delle radici storiche e culturali delle comunità;
- e) attivare e rendere partecipi direttamente le comunità, le istituzioni culturali e scolastiche e le associazioni locali ai processi di valorizzazione, ricerca, fruizione attiva e promozione del patrimonio culturale, sociale e ambientale della Regione, compresi i saperi tramandati e le tradizioni;
- f) conservare, ripristinare, restaurare e valorizzare ambienti di vita e di lavoro tradizionali, utili a tramandare le testimonianze della cultura e a ricostruire le abitudini di vita e di lavoro delle popolazioni locali;
- g) promuovere l'utilizzo compatibile delle nuove tecnologie, delle fonti energetiche rinnovabili e delle materie impiegate nella produzione agricola, artigianale e industriale, nonché proporre l'adozione di strategie per ridurre al minimo la produzione di rifiuti;
- h) tutelare i beni comuni quali: l'acqua, l'aria, lo spazio, l'energia, la biodiversità, il territorio ed il paesaggio, le risorse agro-alimentari, i beni artistici e culturali;
- i) promuovere e sostenere le attività di ricerca scientifica e didattico-educative relative all'ambiente, alla storia ed alle tradizioni locali del territorio.

In particolare, L'Ecomuseo A.P. ha come obiettivi prioritari la strutturazione di un nuovo senso di radicamento e di appartenenza ai luoghi, sostenendo e diffondendo un'idea di museologia basata sul rispetto delle comunità residenti verso il paesaggio e il patrimonio culturale e ambientale, ma anche delle diversità entro e fra le comunità che risiedono nello stesso ambito territoriale. L'Ecomuseo A.P. rifiuta l'idea di una identità come forma definitiva da mantenere o da ripristinare, appoggiando piuttosto il concetto di processo identitario come progetto collettivo di analisi di ciò che si era ma anche di ciò che si vuole essere, nella consapevolezza che la crescita della capacità degli abitanti di decidere e assumersi responsabilità collettive (empowerment) è la migliore garanzia per una democrazia vitale e partecipativa. L'Ecomuseo A.P. cerca di legare il passato e la memoria con nuove opportunità, rispettose del senso dei luoghi e del patrimonio locale, basate su di esso, ma capaci di introdurre innovazione, se necessario, in una dinamica di co-evoluzione Uomo/Paesaggio.

Le attività dell'Ecomuseo A.P. si fondano su pratiche innovative di promozione del patrimonio locale e del paesaggio, di carattere partecipativo e mirate ad accrescere il benessere delle comunità residenti in chiave dinamico evolutiva come: giornate del paesaggio, mappe culturali di comunità, conservazione

¹ Il paragrafo è costituito da una sintesi quanto più fedele ed esente da interpretazioni dei testi dei documenti originali elaborati dall'Ecomuseo.

della biodiversità e della memoria storica, ricostruzioni filiere locali e tipiche agroalimentari, inventari partecipativi, testi didattici ed informativi, ricerca delle tradizioni e degli strumenti popolari, artigianato locale, ecc.

Domenica 4 novembre 2018 - ORE 8:30

   

**Il Paesaggio del Lazio Latino
e il *genius loci* virgiliano**

Annotazioni ecomuseali a cura di
**Marisa Sarno, Angelo Valerio, Amedeo Giustarini,
Felice Calvani, Antonio Saccoccio e Giosuè Auletta**



ITINERARIO ECOMUSEALE

- Riserva Naturale Regionale di Tor Caldara
- Museo Civico Archeologico e Museo dello sbarco di Anzio
- Museo Giacomo Manzù di Ardea

CONFERENZA "Ecomusei e paesaggio nel Lazio: alcune ipotesi per scenari futuri", a cura della R.E.L. (Rete Ecomusei Lazio)
Intervengono: Ecomuseo del Lazio Virgiliano,
Ecomuseo dell'Agro Pontino, Ecomuseo della Teverina

Appuntamento: parcheggio largo Subiaco (OBI) - Latina
quota di partecipazione bus: 20 € (adulti), 10 € (ragazzi)
prenotazione obbligatoria: onda.italia@libero.it - 3664489510



Figura 1. Un itinerario ecomuseale.

Al centro di queste attività la valorizzazione dell'ambiente dell'Agro con un approccio olistico e una interpretazione collettiva del territorio e della sua storia che evidenzia i suoi molteplici aspetti attraverso percorsi tematici culturali e promuovendo la diretta partecipazione dei cittadini mediante la costituzione di "Centri di Interpretazione dell'Ecomuseo" e di "Centri della Documentazione Storico Locale" dislocati in vari luoghi del territorio. Di conseguenza, sin dalle fasi iniziali le comunità locali sono state messe al centro del processo ecomuseale. Sono stati effettuati continui sopralluoghi e passeggiate esplorative nelle varie località alla ricerca delle persone-risorsa, testimoni del patrimonio culturale.

Le comunità locali hanno partecipato alle numerose attività di interpretazione ambientale e culturale, percorrendo il territorio secondo alcuni itinerari ecomuseali. Una partecipazione diretta dei cittadini è stata richiesta con la compilazione del questionario relativo all' "inventario partecipato" in cui sono state raccolte informazioni relativamente ai luoghi e ai beni da proteggere o da trasformare, ai membri della comunità che possono aiutare il processo ecomuseale. Un impegno ancora maggiore è richiesto per le "mappe di comunità", strumento privilegiato di raccolta e auto-rappresentazione del punto di vista delle comunità locali.

L'Ecomuseo organizza convegni, conferenze e tavole rotonde. I relatori sono scelti tra studiosi locali del patrimonio ambientale e culturale. A volte si è deciso di dare spazio anche a testimoni della cultura locale, che hanno potuto raccontare direttamente la loro storia alle nuove generazioni. Momenti di particolare convivialità sono le degustazioni e i pranzi comunitari, in cui i membri delle varie comunità preparano, offrono e illustrano pietanze della tradizione locale lepina e pontina.

Sabato 5 e Domenica 6 SETTEMBRE 2020





Conoscere l'Ecomuseo
PAESAGGIO PREISTORICO DELLE ACQUE
Sabaudia, Circeo, Palmarola
 Interpretazione ambientale



PROGRAMMA

5 settembre (Sabaudia e il Circeo)
 ore 16.00 - Museo del Mare e della Costa di Sabaudia: visita guidata
 ore 17.30 - Periplo del Circeo in barca e interpretazione ambientale a cura della Prof.ssa Paola Ansuini (partenza da Terracina, porto Badino).

6 settembre (Palmarola)
 ore 8.00 - Partenza da Terracina, porto Badino, per raggiungere l'isola di Palmarola (cave di ossidiana, santuario per avvistamento di cetacei). Interpretazione ambientale a cura dell'Istituto Pangea. Rientro previsto per le ore 19.00.

Conoscere l'Ecomuseo - Attività educative per adulti

Per informazioni e prenotazione: ONDA - onda.italia@libero.it - 3664489510

Figura 2. Visita guidata con interpretazione ambientale.

Composizione sociale

Gli attori del processo ecomuseale sono:

- le comunità locali dell'Agro Pontino, impegnate in una continua operazione di conoscenza del territorio, antropizzato e non, ed evoluzione dinamica dello stesso;
- gli operatori ecomuseali, che hanno il compito di avviare, favorire e finalizzare il processo ecomuseale;
- il direttore/coordinatore e i referenti scientifici dell'Ecomuseo;
- i referenti delle comunità locali, scelti tra i membri più attivi della comunità stessa in seguito a un confronto tra operatori ecomuseali e popolazione;
- studiosi ed esperti di differenti discipline, tra cui geologia, geografia, antropologia, sociologia, biologia, museologia, urbanistica, architettura, archeologia, storia, storia dell'arte, storia delle tradizioni popolari, letteratura, etnomusicologia, dialettologia, ecc.

Sabato 29 febbraio 2020



SONNINO

TERMINALIA, FESTA DEI CONFINI

Inaugurazione del Centro d'interpretazione locale dell'Ecomuseo dell'Agro Pontino



PROGRAMMA

ore 15: visita guidata del centro storico di Sonnino (partenza da Piazza Garibaldi)

ore 16: presentazione del volume "Mia indimenticabile Consorte..." di Massimo Porcelli

ore 17: "I Terminalia: la festa dei confini dai romani ai sonninesi", conferenza a cura di Giuseppe Lattanzi, responsabile scientifico del centro di interpretazione locale di Sonnino

Saluti istituzionali delle autorità presenti

ore 18: "Il processo ecomuseale in Agro Pontino: le antenne e i centri di interpretazione locale. Il Museo Terre di confine di Sonnino e l'inventario partecipato", a cura del promotore dell'Ecomuseo Angelo Valerio e del coordinatore tecnico scientifico Antonio Saccoccio

ore 18.30: presentazione della comunità sonninese, a cura di Maurizia De Angelis, referente locale dell'Ecomuseo

ore 19: Aperitivo a base di prodotti locali, a cura di Franco De Cupis e Gianni Celani

Museo Terre di Confine - Sonnino, via Cristoforo Colombo 52

Per informazioni: 3470384077 - ondaecomuseoagropontino@gmail.com

Fig. 3 Inaugurazione di uno dei centri di interpretazione locale

Patrimonio territoriale

Il territorio interessato dall'Ecomuseo dell'Agro Pontino ricade interamente nel comprensorio del Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino (CBAP). Ha un'estensione di circa 170.000 ettari e comprende 25 comuni: Aprilia, Bassiano, Cisterna di Latina, Cori, Latina, Maenza, Norma, Pontinia, Priverno, Prose di, Roccagorga, Roccamassima, Roccasecca dei Volsci, Sabaudia, S. Felice Circeo, Sermoneta, Sezze, Sonnino, Terracina (provincia di Latina), Artena e Lariano (provincia di Roma), Amaseno, Giuliano di Roma, Vallecorsa, Villa S. Stefano (provincia di Frosinone). I confini dell'Ecomuseo ricalcano, quindi, quelli del CBAP e coincidono quasi completamente con quelli della Bioregione Pontina (Budoni, Martone, Zerunian 2018). L'unica area esterna al CBAP è una porzione ricadente nel comune di Nettuno, interessata dai SIC "Litorale di Torre Astura" e "Zone umide a W del fiume Astura".

L'Ecomuseo dell'Agro Pontino si configura come "Paesaggio delle acque e della bonifica" e intende evidenziare l'importanza dell'acqua quale fattore di condizionamento culturale, oltre che naturale. Il territorio dell'Ecomuseo è stato da sempre condizionato dall'acqua, sia nell'origine dei sedimenti (marini, fluvio-lacustri e palustri), che nelle forme del suo paesaggio e nei processi che l'hanno interessato e che tuttora lo interessano. Lo stesso aggettivo "pontino" deriva, come è noto, dal latino "pontus", ossia "distesa d'acqua", "mare" e allude al fatto che la zona nel periodo preistorico era interamente sommer-

sa dalle acque, che si ritirarono solo successivamente. Oggi il territorio, dopo la novecentesca bonifica integrale, continua a essere caratterizzato dalle acque, naturali e artificiali: i fiumi Amaseno, Ufente, Cavata, Ninfa/Sisto, i quattro laghi costieri di Sabaudia, Caprolace, Monaci, Fogliano (riconosciuti già nel 1976 tra le zone umide della Ramsar List), i 1820 km di canali artificiali, i laghi dei Gricilli, il lago di Giulianello, il Giardino di Ninfa, il mare che bagna le coste da Terracina a Torre Astura.

L'interpretazione dell'Agro Pontino non può essere disgiunta da quella dei contigui Monti Lepini, per motivi idrogeologici (i bacini di raccolta delle acque meteoriche e le varie sorgenti e risorgive pedemontane, Ninfa, Monticchio e Sardellane) e perché lo sfruttamento della palude ha rappresentato una forma di economia per la popolazione stabilmente residente nei centri dei Monti Lepini. In particolare, la pratica di alcune colture, l'allevamento del bestiame o il taglio della legna, erano attività che venivano svolte trovando alloggio in appezzamenti di terra, radure delle foreste, con villaggi di capanne, le "lestre", utilizzate prevalentemente nella stagione invernale quando il rischio malarico era minore.

Le attività di studio e di ricerca sul patrimonio territoriale hanno visto la partecipazione di geologi, biologi, urbanisti, architetti, storici dell'arte, ingegneri e altri esperti. Al momento della costituzione dell'Ecomuseo si formò un comitato di ricerca temporaneo che lavorò dal 2003 al 2006 e che decise di interpretare il territorio attraverso percorsi tematici specifici tra cui: Il cammino delle acque, Paesaggi geologici, Sentieri naturalistici, Aree storico-archeologiche, Territori urbani, Le vie dell'arte, Il Pianeta mare, Viaggi etnologici, Percorsi letterari, Spazi museali, Ambiti socio-economici, Itinerari astronomici, Temi musicali, Le strade dell'anima. Più recentemente le attività di studio e ricerca si sono concentrate su aspetti geologici, soprattutto dopo i gravi eventi dell'autunno 2018 (esondazione del fiume Sisto, collasso di una carreggiata sulla SS 148 Pontina, allagamento di Pontinia e territorio circostante), provando a comprendere le motivazioni di queste calamità ambientali, che hanno molto a che vedere con le modalità di gestione della bonifica pontina. Parallelamente è in corso una classificazione dettagliata della flora acquatica, un aggiornamento dei percorsi di visita nella città di Latina e nei borghi, uno studio sulla toponomastica locale, nonché una catalogazione dei vari paesaggi sonori del territorio.



Figura 4. Il territorio dell'Agro Pontino: il lago di Sabaudia visto dalla cima del promontorio del Circeo.

Soggetti attivi/governance partecipata

La struttura organizzativa dell'Ecomuseo è composta da:

Comitato di Gestione, costituito dal Consiglio Direttivo di O.N.D.A. (Organizzazione Nuova Difesa Ambientale) onlus, avente funzione di Garante del processo ecomuseale.

I principali referenti organizzativi sono l'Ing. Angelo Valerio (Garante del Processo e Promotore), e il Prof. Antonio Saccoccio (Direttore Generale e Coordinatore tecnico scientifico). Ad essi si affiancano responsabili dei diversi settori (Interpretazione del Paesaggio, Biodiversità, Beni culturali ecc.), referenti scientifici delle diverse discipline interessate al patrimonio territoriale, responsabili della Comunicazione e dell'accoglienza.

L'Ecomuseo A.P. svolge le sue attività in diverse sedi di istituzioni e associazioni:

Centro di Interpretazione, ubicato presso il Museo della Terra Pontina di Latina;

Centro della Documentazione Storico Locale, ubicato presso la Biblioteca Civica di Norma (LT);

Centro Studi "Il paesaggio delle acque nell'Agro Pontino", presso la Libera Università della Terra e dei Popoli, a Pontinia (LT), località Cotarda;

Centro di Interpretazione Locale presso il Museo delle Terre di Confine, Sonnino (LT);

Centro di Interpretazione Locale presso il Museo del Mare e della Costa "Marcello Zei", Sabaudia (LT).

Diversi Comuni ricadenti nel territorio dell'Ecomuseo (Latina, Aprilia, Norma, Sonnino, Pontinia, Maenza, Sermoneta, Cori, Sabaudia, San Felice Circeo, Cisterna di Latina) hanno contribuito alle attività con atti amministrativi (delibere) o partecipazioni di sindaci e/o consiglieri agli eventi. Inoltre sono stati coinvolti la Fondazione Roffredo Caetani, l'Ente Parco Nazionale del Circeo, il MINOM (Mouvement international pour une nouvelle Muséologie), la Camera di Commercio di Latina. Hanno aderito al processo numerose associazioni attive sul territorio che condividono gli obiettivi ecomuseali: Associazione Don Vincenzo Onorati, Istituto Pangea onlus, Libera Università della Terra e dei Popoli, Norbensis di Norma, Amici dei Musei di Latina.



Figura 5. Il lavoro di sistematizzazione della documentazione in una delle sedi dell'Ecomuseo.

Con il Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino e con il Ce.R.S.I.Te.S. (Centro di Ricerca e Servizi per l'Innovazione Tecnologica Sostenibile), struttura di gestione delle attività di ricerca del Polo Pontino dell'Università la Sapienza di Roma, sono stati firmati protocolli d'intesa per lo svolgimento di attività di studio e di ricerca sul territorio pontino.

L'Ecomuseo dell'Agro Pontino è riconosciuto dalla Regione Lazio come parte dell'Organizzazione Museale Regionale. Opera in sinergia con la rete ecomuseale internazionale, con la quale sviluppa progettualità comune, ed in particolare con la rete Europea Mondi locali – Local World, in una logica di confronto e di aiuto reciproco.

Per la promozione dell'Ecomuseo, il sito web <https://ecomuseoagropontino.org/> propone una sintesi delle sue finalità e un costante aggiornamento delle attività in corso. Oltre al profilo Facebook, attivo da tempo, ci sono un profilo su Twitter, uno su Instagram e un canale Youtube contenente video di conferenze, documenti su casi di studio, video-testimonianze sulle tradizioni enogastronomiche dell'Agro Pontino e dei monti Lepini



Figura 6. Logotipo dell'Ecomuseo dell'Agro Pontino.

2. Valutazioni²

Integrazione creativa tra le diverse componenti sociali

Le attività dell'Ecomuseo intercettano principalmente la popolazione colta, composta da studiosi e tecnici che si occupano del territorio nei suoi diversi aspetti, e soprattutto da insegnanti delle scuole. Questi ultimi costituiscono il legame con i giovani, mentre la popolazione anziana viene coinvolta principalmente attraverso la selezione mirata di “testimoni privilegiati” della storia e delle tradizioni del territorio, che fungono da catalizzatore degli altri anziani in contatto con essi socialmente. Le fasce sociali produttive appaiono meno coinvolte così come quelle giovanili non legate alla scuola, mentre i processi di integrazione creativa appaiono deboli, essendo carenti, per una notevole debolezza degli enti locali, i progetti di trasformazione del territorio condivisi o comunque discussi dalle comunità locali che affrontano temi di carattere generale riguardanti il paesaggio e l'ambiente.

Sviluppo della coscienza di luogo

L'impostazione multidisciplinare nell'analisi e nella conoscenza dell'ambiente e del paesaggio, l'organizzazione policentrica delle sedi dell'Ecomuseo, l'articolazione attraverso percorsi tematici delle attività sul territorio e l'uso di strumenti e tecniche per favorire una partecipazione attiva degli abitanti, sono tutti elementi fortemente orientati allo sviluppo di una coscienza di luogo.

Autosostenibilità, impronta ecologica

Le attività dell'Ecomuseo si caratterizzano sia per modalità attente a limitare l'impatto ambientale sul territorio, sia per contenuti culturali orientati a porre in evidenza le tematiche ecologiche di salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità. Tuttavia, gli aspetti legati all'autosostenibilità sono solo in parte svi-

² I Criteri riprendono alcuni di quelli indicati dai Coordinatori nazionali dell'Osservatorio SdT, ritenuti pertinenti al caso esaminato e declinati ponendo in evidenza punti di forza e di debolezza

luppati attraverso l'attenzione alla riscoperta delle tradizioni, degli usi locali delle risorse e alla valorizzazione dei prodotti tipici, mentre la carenza di buone pratiche produttive nel territorio e di capacità di autogoverno delle comunità locali di cui si dirà successivamente, limitano la diffusione dei suoi principi guida.

Autoriconoscimento del patrimonio

L'autoriconoscimento del patrimonio territoriale è fortemente perseguito nelle attività dell'Ecomuseo anche con l'utilizzazione di adeguate tecniche partecipative tese a far riemergere i segni delle diverse fasi di territorializzazione minacciati dai fenomeni di sprawl e già in buona parte marginalizzati dalla bonifica integrale.

Empowerment della comunità locale, livello di autogoverno

L'Ecomuseo coinvolge ampiamente nelle sue attività le comunità locali e i rappresentanti degli enti che le governano. La sua azione stimola il processo di empowerment che tuttavia stenta a svilupparsi date le condizioni di frammentazione sociale che caratterizzano la Bioregione Pontina e le dinamiche di arroccamento e litigiosità che contraddistinguono l'operato delle amministrazioni comunali.

3. Osservazioni conclusive

L'Ecomuseo dell'Agro Pontino è un'organizzazione che nel complesso svolge un ruolo positivo nel territorio, con contenuti ampiamente in sintonia all'impostazione della SdT e del bioregionalismo che hanno consentito di stringere un protocollo d'intesa con Sapienza Università di Roma di cui lo scrivente è responsabile scientifico.

L'Ecomuseo è ben inserito nella Bioregione Pontina, tuttavia esiste il rischio che la sua attività tenda a perdere un radicamento effettivo nei processi di trasformazione del territorio, condotti da soggetti sociali non intercettati dall'Ecomuseo e scarsamente governati dagli enti locali. Questo scollamento, in parte inevitabile essendo la maggior parte dei soggetti produttivi immersi in logiche di sfruttamento intensivo delle risorse territoriali legate solo a logiche di mercato, potrebbe essere affrontato meglio se le iniziative dell'Ecomuseo avessero come riferimento un progetto complessivo di trasformazione dell'assetto bioregionale composto da un insieme di interventi ed azioni da discutere con la società civile. In questo senso la collaborazione con le strutture universitarie e la SdT potrebbe fornire un contributo significativo.